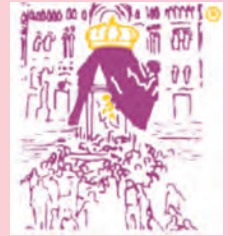
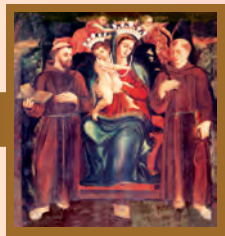


La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione Società Cultura Anno IX - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" - e-mail: portatoridellavara@tiscali.it - www.portatoridellavara.org

IL RIENTRO ALL'EREMO

Quest'anno, il 25 di novembre u.s., con la processione che riporta il venerato Quadro alla Basilica dell'Eremo, si è conclusa la permanenza della Sacra Effigie nella Cattedrale. Durante i 78 giorni della residenza nel Duomo, numerosi sono stati i fedeli che hanno presenziato alle varie celebrazioni liturgiche nonché ai pellegrinaggi sabatini delle zone pastorali della Diocesi.

L'ultimo dei pellegrinaggi è stato quello dei portatori della Vara che sabato 24 novembre, con la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. Monsignor Vittorio Mondello, hanno reso onore alla loro Patrona.

In perfetto orario, alle 15,30, dopo la benedizione impartita dal Vescovo Metropolita, al risuonare del cam-



panello di Don Gianni Licastro, la Vara si alza e sulle spalle dei portatori, inizia il suo cammino affinché la Madre di Reggio rientri nella sua dimora abituale.

La piazza del Duomo è ricolma di gente che all'apparire del Quadro, sulla soglia della Cattedrale, l'applaudiva gioiosa. Guidata da S.E. Vittorio Mondello, con al seguito i fedeli e le autorità civili, la processione si è sviluppata in tutti i suoi 9 Km di percorso, con le consuete soste. Sempre intensa quella in cui si incontrano gli associati dell'Unitalsi. Seguono la volata della consegna e subito dopo il saluto del Metropolita, l'altra

IN QUESTO NUMERO

Il rientro all'Eremo	Pag. 1 - 2	Una scelta di vita	Pag. 2 - 4
Il Precetto di Natale	Pag. 2		

Continua da pag. 1

volata che dà inizio alla salita di via Portanova. Da qui in avanti si procede con più fatica, ma senza indugio alle 19,30 circa si è sotto i portici della Basilica dell'Eremo, in una chiesa stracolma di fedeli. La Vara entra e viene posata sulla destra vicino l'altare, da lì a poco la Sacra Icona sarà risistemata all'interno della pala del Monteleone, pronta ad abbracciare tutti coloro che la cercheranno con cuore.

Gaetano Surace



IL PRECETTO DEI PORTATORI PER IL SANTO NATALE

Con l'avvicinarsi del Santo Natale i portatori della Vara, accompagnati dai propri familiari, domenica 16 dicembre u.s., presso la Basilica dell'Eremo, alle ore 19,00 hanno effettuato il precetto natalizio. L'Assistente spirituale, Don Gianni Licastro ha celebrato una Santa Messa, a cui sono intervenuti numerosi portatori. Prima della celebrazione Eucaristica i portatori stessi hanno recitato l'ormai tradizionale rosario mensile in onore della Madonna della Consolazione; rosario che ha registrato un momento particolarmente intenso di fraternità e spiritualità. Conclusi i riti religiosi, nella sala adiacente la Basilica, grazie all'ospitalità dei frati Cappuccini, ci si è scambiati i tradizionali auguri natalizi.



Gaetano Surace

UNA SCELTA DI VITA : FRA GIANLUCA CRUDO E FRA FRANCESCO DONATO ACCOLTI DEFINITIVAMENTE NELL'ORDINE SERAFICO

Due giovani religiosi della Provincia monastica dei Frati cappuccini di Calabria, fra Gianluca Crudo e fra Francesco Donato, sabato 6 ottobre scorso, nella stupenda basilica del Beato Angelo, in Acri (Cs), inebriati dall'olezzo di santità del titolare, uomo colmo di virtù, apostolo delle



genti, taumaturgo, vissuto tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento (1669 – 1739), hanno consacrato per sempre la loro esistenza al Signore. Hanno trovato la perla. La più preziosa! Scoperto l'amore. L'unico eterno. Che non tramonta, non tradisce mai! Non va soggetto ai moti turbinosi dell'animo, alle sue fragilità. Un amore radicale a Colui che per primo ha amato. Affrancati dalle alternanze di un mondo alla deriva. Ma in esso pronti al servizio dei fratelli. Ingentilita dai magnifici canti del coro polifonico "San Pio" di San Giovanni in Fiore, diretto dal M. Luigi Benincasa, la liturgia, ottimamente pianificata dai cerimonieri fra Piero Siriani, fra Giovanni Laratta e fra Ippolito Fortino, presieduta dal ministro provinciale di Calabria, fra Giovanni Battista Urso attorniato da un nugolo di sacerdoti, tra cui nelle vesti di impeccabile anfitrione il rettore della basilica nonché guardiano del locale convento e vicario provinciale, fra Pietro Ammendola, è trascorsa tra segni, suppliche e invocazioni, lodi e ringraziamenti a Dio per il dono della fraternità e la speciale chiamata alla sua sequela. Un'istanza perentoria, che se arriva ed è accolta con passione scompagina letteralmente la vita. La ricompensa? Il centuplo su questa terra e la gloria in cielo. "Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio (...)". Sono le parole di Isaia (61, 9-11) proclamate nella prima lettura, che riverberando tra le sontuose architetture del tempio acrese si sono impresse nel cuore dei due professanti. Ad esse ha fatto eco il ritornello del salmo 33, "Sei Tu, Signore, il mio canto di gioia", una replica giuliva, affatto

simbolica, di fra Gianluca e fra Francesco.

Ma è la seconda lettura, estrapolata dalla lettera di san Paolo ai Colossesi (3,12-17), che ha caratterizzato la prima parte della funzione e predisposto all'ascolto del brano evangelico. "Fratelli scelti da Dio, – scrive Paolo - santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto (...)". Ancor più consolante per l'assemblea e incoraggiante per i professanti il testo di Giovanni (15, 9-17), che tutto rimanda all'amore, imprimendo lo stigma indelebile della gratuità ad ogni iniziativa intrapresa per Cristo, in Cristo e con Cristo: "In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi (...)". Nessuna retorica né ampollone locuzioni prescritte dal protocollo nella riflessione intensa, per certi versi "drammatica", di padre Giovanni Battista Urso, nelle cui mani i due professanti hanno posto la loro petizione di accoglienza definitiva nell'Ordine (ovviamente accettata con entusiasmo). Il Ministro provinciale, lungi dall'accarezzare con cadenze iperboliche i due giovani religiosi, ha mostrato come la singolarità del dono ottenuto conduca alla felicità totale, ma non per questo immunizza dalla sofferenza e dalle fatiche che s'incrociano cammin facendo: "Perché alla base della scelta – ha sottolineato – non vi è una decisione etica, ma l'incontro con una Persona: Gesù



Cristo. E quando lo si trova si verifica uno stravolgimento nella vita: si va diritti e spediti verso di Lui; nulla può offuscare la nostra felicità; le debolezze, le incomprensioni, le incoerenze nostre e altrui non bastano a fermarci. Al contrario, poveri noi se spendessimo per una filosofia il tempo che ci è offerto: doniamo a Cristo i nostri giorni! La vostra vita – ha quasi ammonito p. Urso guardando negli occhi Gianluca e Francesco – la donate a Cristo! non vi appartiene più! Non riprendetevi nel tempo quello che oggi solennemente promettete.

Fate prendere possesso pieno a Dio del vostro cuore ed



Egli vi riempirà”. Il ministro provinciale di Calabria, con la sua classica, francescana dialettica, catalizzata l’attenzione sul significato ultimo della vita religiosa, volgendosi ai numerosissimi fedeli intervenuti da ogni angolo della Calabria per onorare i professanti, ha implorato con tono inequivocabile il sostegno di tutti: “Aiutateci a crescere nella comunione perfetta con Dio”. L’intreccio dei vari stadi dell’Eucaristia, con le formule e i rituali della professione, ha destato sorprendente emozione nel collegio celebrante, tra i congiunti e gli amici dei neoprofessi. I quali, a margine di questo percorso formativo hanno confermato di voler vivere per sempre in obbedienza, castità e povertà, professando la Regola dei Frati Minori, secondo le Costituzioni cappuccine. Entrambi provenienti da famiglie praticanti, Gianluca e Francesco hanno maturato la loro vocazione nell’ambito familiare prima e parrocchiale dopo. La storia è quella di due ragazzi normalissimi, che avviano esperienze, studiano con profitto sino alla laurea, sono inseriti nelle attività sociali e lavorative, si adoperano per la promozione umana. Cose che in molti fanno quotidianamente. Di diverso dagli altri i nostri hanno avuto la capacità non comune di saper ascoltare: Dio lo trovi nel silenzio; lo senti se fai tacere le potenze dell’anima. Dio è fondamentalmente ascolto. Hanno udito la Sua voce e seguito il Suo richiamo. Rinunciando alle gioie effimere della mondanità. Ma soprattutto rinunciando a se stessi per donarsi tutto a tutti. La sfida, come del resto per ogni buon cristiano, sta ora nel ricercare e stabilire equilibrio tra le attività dello spirito e gli

impulsi dell’operare, armonia tra contemplazione e azione, badando a non sbilanciare gli uni a discapito degli altri. Si tratta, insomma, di far fruttare i talenti...

Glissiamo con rispetto sulle loro vicende personali non potendone convenientemente approfondire per ragioni di spazio aspetti e coordinate: rischieremmo di banalizzare... Nondimeno vogliamo riportare, per concludere, due brevissimi pensieri autografi, estrapolati da un contesto più ampio ma ancora odorosi della loro spontaneità.

Fra Gianluca: “Mi sono abbandonato alla volontà del Signore e ho iniziato a camminare con i frati. Contemporaneamente ho proseguito i miei studi. La scelta di donarmi completamente al Signore matura poco a poco; dopo l’Accoglienza, l’ingresso nel Postulantato, poi al Noviziato di Morano Calabro, al Postnoviziato di Campobasso, infine all’Anno francescano, mi hanno condotto sin qui. Sono stati anni vissuti nella bellezza della preghiera, nell’impegno a vivere intensamente la fraternità e il lavoro attraverso cui ho potuto conoscere e vivere lo spirito francescano sull’esempio di Cristo e l’esperienza di san Francesco”.

Similmente fra Francesco: “Ho accertato come la preghiera, la fraternità, lo studio siano diventati cardini fondamentali nella mia crescita umana e spirituale; e come la mia fede nella figura di Gesù Cristo, sull’esempio di San Francesco d’Assisi, si sia sempre più fortificata e radicata”.

Prossimo appuntamento l’ordinazione sacerdotale, preceduta da un triennio di studi teologici nella città di Bari. Spigolature. Messaggio per il popolo di Dio. Mistico orientale: “Colui che fissa la sua mente sulla mia Persona e, colmo di un’ardente

fedele spirituale, s’impegna sempre nella mia adorazione, è considerato da me il più perfetto. Per colui che mi adora e abbandona a me tutte le sue attività dedicandosi esclusivamente al mio servizio io sono il liberatore. Se non riesci a fissare in me la tua mente senza distrazioni, allora sviluppa il desiderio di raggiungermi attraverso l’esercizio della meditazione. Ma se anche di questo esercizio non sei capace, allora cerca di dedicare a me le tue opere, perché agendo per me raggiungerai la perfezione”.

Pino Rimolo

La Stanga

del Portatore

ANNO IX - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)
portatoridellavara@tiscali.it

Editore:

Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Maria Pia Mazzitelli
Vincenzo Zolea
Luciano Roto
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27 - Reggio Calabria
Tel./Fax 0965.28628
e-mail: litoS.G.B.@virgilio.it